

«Contro di me una tenaglia pm-Rai»

Il Cavaliere attacca. Cresce il gelo con il ministro Tremonti

ROMA — Al consiglio supremo di Difesa, di mattina, nella sala del Quirinale che ospita la riunione, non si sfiorano e non si parlano. Si dirà che non è il contesto adatto, che l'atmosfera è formale, che in presenza di generali in divisa quelli politici non sono argomenti da affrontare. Berlusconi però è sereno con il capo dello Stato, ci sono frangenti di pacata discussione fra i due, con Tremonti invece nulla, nemmeno una parola.

Torna il gelo con Tremonti è una sintesi che ha fatto il suo tempo. Un ministro che ha partecipato alla riunione la mette in modo diverso: «La temperatura è scesa ulteriormente, si può dire questo, ma non c'è mai stato alcun disgelo, ormai ci portiamo dietro in modo cronico questo tipo di rapporto, semmai segnale che oggi il gelo era fra Tremonti e Sacconi...».

Un tipo di gelo che in questo caso riguarda la manovra e le sue eventuali modifiche in Parlamento. Se Sacconi apre sulle pensioni, tema impopolare che ha fatto inviperire il Cavaliere, nel Pdl ministri e parlamentari promettono che al Senato il ministro dell'Economia dovrà accettare dei cambiamenti, con o senza «saldo zero».

Sembra che l'indicazione ai capigruppo del Pdl e ai ministri competenti sia partita direttamente dal presidente del Consiglio, che ascrive a Tremonti buona parte della figuraccia fatta sulle norme «salva-Fininvest», poi ritirate, ma anche di aver redatto una manovra che «ci farà perdere milioni di voti». Le modifiche in Parlamento servirebbero dunque a centrare due obiettivi: in primo luogo a non perdere altri consensi, in secondo luogo a non lasciare la scena alle sole «correzioni» della Lega.

In questa atmosfera poco idilliaca molti ministri «berlusconiani» sono letteralmente basiti per la battuta di ieri di Tremonti, in conferenza stampa, sul caso Mondadori, «se volete vi dò il cellulare di Letta». Alcu-

ni hanno chiesto il permesso di intervenire pubblicamente contro Tremonti, permesso negato. Ma non è detto che non avvenga nei prossimi giorni.

Un'arrabbiatura che rafforza sospetti e produce analisi che vedono nero: «Tremonti sta volutamente avvelenando i pozzi, ha giocato di sponda con il Quirinale, sul caso Mondadori, per mettere in difficoltà ulteriore Berlusconi, vedrete che in estate avremo una Lega sempre più sganciata dal governo e infine in autunno avremo un incidente parlamentare che produrrà la crisi di governo e un incarico a Giulio Tremonti, questo è lo schema del famoso superministro...».

Del resto Tremonti non fa nulla, in apparenza, per fugare alcuni sospetti. A chi lo ha ascoltato negli ultimi giorni ha spiegato che Berlusconi non può pretendere di avere una copertura, soprattutto in un momento di crisi internazionale, immaginando provvedimenti o

misure sconsiderate. E ha condito il ragionamento paragonando il presidente del Consiglio a quegli «imperator giapponesi che pretendevano che gli altri si suicidassero» in segno di obbedienza...

La battuta è ovviamente giunta alle orecchie del Cavaliere che vi ha rinvenuto motivi per infuriarsi ancora di più nei confronti del ministro.

Ieri il premier era atteso a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano, per il tradizionale ricevimento per la festa dell'indipendenza: all'ultimo momento si è appreso che non sarebbe andato.

Nei giardini dell'ambasciatore David Thorne c'erano fra gli altri il presidente del Senato Renato Schifani, mentre per il governo erano presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il ministro degli Esteri Fran-

co Frattini.

In serata Berlusconi è invece andato alla Casina Valadier, ad una cena per la festa di compleanno della deputata dei Responsabili, Catia Polidori, ex esponente di Fli, tornata in maggioranza lo scorso 14 dicembre. Alla cena il premier è sembrato sereno, ha raccontato barzellette, e ancora una volta ha denunciato l'esistenza di «una tenaglia» di magistrati e mezzi di informazione, «compresa la Rai», che avrebbero come obiettivo quello di indebolirlo.

Marco Galluzzo

© DEDONNINI/ANSA GREGGIATA